

Pagamenti Pa, alle imprese due mesi per la certificazione

di Carmine Fotina

Tutto ruoterà intorno alla certificazione dei crediti. Sarà il passaggio decisivo per verificare l'efficacia del nuovo piano per lo smaltimento dei debiti della Pubblica amministrazione. Il "bollino" che rende pagabile la fattura è già oggi la premessa per essere liquidati attraverso i fondi stanziati dai precedenti governi (con i decreti 35 e 102 del 2013) e ora rifinanziati per 8-9 miliardi. Ma la certificazione, e i tempi inderogabili per il suo rilascio, saranno anche il punto di partenza perché le imprese ottengano la cessione del credito pro-soluto con il nuovo meccanismo che, coinvolgendo sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, potrebbe mobilitare 3-4 miliardi entro il 2014. Se non hanno già in mano una certificazione, le aziende avranno due mesi al massimo per presentare domanda.

Il ruolo delle banche

Come detto il piano banche-Cdp è un canale alternativo al pagamento diretto previsto dai precedenti decreti, anche se limitato alle spese correnti e ai debiti maturati al 31 dicembre 2013 nei confronti di Regioni ed enti locali (sono escluse le amministrazioni statali). Le banche non potranno richiedere sconti superiori al tetto che verrà fissato con un decreto dell'Economia da emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto. Probabile, secondo le prime anticipazioni, che lo sconto sia fissato intorno al 2 per cento. Si tratta comunque di un onere per le imprese, costrette a rinunciare a una parte del credito spettante, ma la percentuale dovrebbe essere visibilmente inferiore a quelle previste da analoghe operazioni di mercato. Sui debiti da scontare si applicherà la garanzia dello Stato, a fronte ovviamente di una certificazione. Su quest'ultimo punto, il governo ha messo a punto un meccanismo che si può definire "semiautomatico", accantonando l'ipotesi del silenzio/assenso sollecitata soprattutto dalle piccole imprese.

L'iter per le imprese

Le aziende titolari di un credito che non risulta certificato alla data di entrata in vigore del decreto possono presentare istanza di certificazione «improrogabilmente» entro 60 giorni attraverso la piattaforma elettronica gestita dalla Ragioneria dello Stato. A quel punto, le Pa debentrici hanno 30 giorni per certificare, prevedendo anche la data di pagamento. L'eventuale diniego, anche parziale, deve essere puntualmente motivato. E, ferma restando la possibilità già prevista per l'impresa di richiedere l'intervento di un commissario ad acta, il mancato rispetto degli obblighi comporta responsabilità disciplinare per il dirigente, oggetto anche di una sanzione di 100 euro per ogni giorno di ritardo. Per la Pa interessata, invece, scatta il divieto di assunzioni di personale e di

ricorrere all'indebitamento. Ottenuta la certificazione, le imprese avranno due possibilità per chiedere alle banche la cessione in modalità pro-soluto: seguire le procedure tradizionali oppure effettuare l'operazione attraverso la piattaforma elettronica del Tesoro. In questo caso, le cessioni dei crediti possono essere stipulate mediante scrittura privata e, sottolinea il decreto, «sono efficaci ed opponibili nei confronti delle amministrazioni cedute qualora queste non le rifiutino entro 7 giorni».

Il ruolo della Cdp

Con la cessione da parte delle imprese, le banche diventano creditrici nei confronti delle Pa. Nel caso in cui queste si rivelino morose, anche a fronte della ristrutturazione del debito, gli istituti possono cedere a loro volta i crediti alla Cassa depositi e prestiti. Sarà la stessa Cdp a decidere il plafond annuo dell'intervento e le prime anticipazioni parlano di un'operazione per il 2014 da 3-4 miliardi.